

Dono:
Margioli Yolini

LICEO ROSSINI

Cat. *6765*

N. *8546*

BIBLIOTECA

L' ASSEDIO
DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI



ESCLUSO IL PRESTITO

**L'ASSEDIO
DI CORINTO**

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

BIBLIOTECA
del Museo Musicale Rossini
PESARO



PESARO

TIPOGRAFIA DI ANNESIO NOBILI

1858

L'ASSEDIO

DI CORINTO

© Biblioteca del Conservatorio Pesaro

IN TRE ATTI

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

CAV. PAOLO GIORGI

GONFALONIERE DI PESARO

BIBLIOTECA

del Liceo Musicale Rossini

PESARO

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

Onorato della fiducia della S. V. Illustrissima, e dell' inclito Consiglio d' amministrazione di questo Teatro col concedermene la impresa per la corrente stagione, era mio debito di corrispondervi producendo sulle scene uno Spettacolo che riscuotesse il gradimento, e la pubblica soddisfazione. La mia gratitudine però verso la S. V. Illustrissima non poteva nè doveva fermarsi a questo solo che riguardava una parte del mio assunto impegno,

ma era d' uopo si estendesse ad una speciale testimonianza, quale io mi avviso di rendere alla lodata S. V. nell' offerta che mi permetto umiliarle del Melodramma — L' ASSEDIO DI CORINTO —. L' offerta è povera e perciò indegna di Quegli che siede nel primo scanno del Municipio rispettabilissimo di una Città che le lettere e le scienze riveriscono e onorano con rispetto e con amore. Che se la S. V. Illustrissima vorrà ricordare come questo Melodramma sia stato vestito, animato dalle sovrane melodie del sommo Pesarese, del cui nome immortale s' intitola questo Teatro, Ella vedrà cotesta offerta acquistare quell' immenso valore che in se stessa non possiede, e quindi non potrà a meno non accordare all' umile offerente quel benigno riguardo che egli non avrebbe mai osato di sperare.

Protetto dalla S. V. Illustrissima questo libretto passando nelle mani della pesarese Gioventù allo scopo non di semplice diletto, ma viemmeglio di generosa emulazione, perchè i suoi concetti rammentando le note

sublimi, e le inimitabili armonie onde furono espressi dal Genio creatore di un suo Concittadino, imparerà essa da Lui ancora come si salga all' altezza di una gloria non compra, non bugiarda, non peritura.

Intanto si piaccia di concedermi l' onore di protestarmi

Della S. V. Illustrissima

Pesaro 15 Gennaio 1858.

Biblioteca del Conservatorio di Pesaro
BIBLIOTECA
del Liceo Musicale Rossini
PESARO

Uño Deño Obbño Servitore
ERCOLE TINTI

PERSONAGGI

ATTORI

MAOMETTO II, Imperatore de' Turchi

Signori
GAETANO FIORI

CLEOMENE, Governatore di Corinto

ADRIANO SVAMPA

NEOCLE, giovine ufficiale greco

ANNETTA AGOSTINI

OMAR, confidente di Maometto

ANTONIO BORELLA

PAMIRA, figlia di Cleomene

ISABELLA GALLETTI

ISMENE, di lei affezionata

BIANCA BERNABEI

IERO, guardiano dei sepolcri

NICOLA CONTEDINI

Cori e Comparse di Turchi e Greci d' ambo i sessi, ed Imaoi.

La scena è a Corinto.

Musica del Maestro sig. GIOACHINO ROSSINI
Cav. della Legion d' onore.

Scenografo CESARE RECANATINI

Vestiarista DAVIDE ASCOLI

Machinista CARLO MORIGI

Il virgolato si ommette





ATTO PRIMO

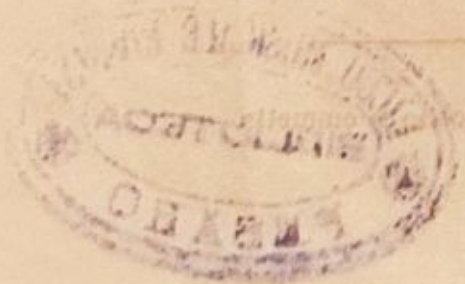
SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, IERO, Guerrieri greci.

CORO Signor, un sol tuo cenno (a Cleomene)
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' padri nostri il suol.
(Ma! ... che fia! ... non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più scampo,
Il destin ne opprime ancor).

CLE. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta in ogni intorno
Assedia la città, noi già sfidammo,
La feroce baldanza.
Ciascun di del nemico
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Ignei bronzi di guerra;
E uniti all'inumano



Acciar del Musulmano
Mieton... che orror! il popolo e i soldati.
Maometto udì che Grecia oppressa langue,
Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.
Per tórne all'empio giogo,
Oh Ciel! che far potremo?
Anche pugnar... morire...
O arrenderci dovremo?
Che istante, o Dio, crudel! - Liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così reo periglio,
Giovar che può il coraggio?
Come ad un rio servaggio
Potremo mai fuggir?

NEO. Guerrieri, a noi s'affida
La Grecia omai che langue:
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.

Di schiavitù l'orrore
Ridesti il vostro ardore.
L'ardir di que' tiranni
Da tutti noi s'inganni.
Il dì della vendetta
Pei nostri pur verrà.

IERO Sì, combattete: il cielo,
Il ciel ne reggerà.

a 2

CLE. IERO Il ferro omicida
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Va lieto a pugnar.
E dove egli cada
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all'armi,
Il barbaro a fugar.

CORO All'armi! Corinto
Si vada a salvar.
TUTTI Sa un'alma non vile
La morte sprezzar.
Il cielo n'è guida:
Corriamo a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.
Tutti sul patrio altare
Di vincere giuriamo, o di morire.
Chi mai potria soffrire
L'infamia e la vergogna?
L'onor più che la vita il forte agogna.

TUTTI Su quest'armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte
Affrontar de' nemici l'ardir.
Ma se fia che ogni prode soccomba
Del destin all'avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d'onor.

(i Guerrieri partono)

SCENA II.

CLEOMENE, IERO e NEOCLE

CLE. È salva ancor la patria:
Struggeremo i nemici.
L'ebrezza mia guerriera
Inflammerà ogni cor. Iero, partite?
IERO Sì... in questo dì di pianto
Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. (parte.)
NEO. Tua figlia m'è promessa;
E d'un imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.
La tua fe' manterrai?
CLE. Sì — Vien Pamira!



SCENA III.

PAMIRA e detti.

CLE. T' appressa, o figlia : questo giorno infausto
Per noi sorgeva forse,
Ei dee fissar tua sorte.
Forse pugnando io sarò tratto a morte;
E la morte antepongo
Al destin d' esser vile.
Al tuo sostegno io scelsi
Tra i guerrieri il più forte.
Eccol, Neocle.

PAM. « (Che mai sento!)

NEO. « Appaga

« L' ardor di che m' avvampo,

« E dall' ara di nozze io volo al campo.

PAM. « (Oh dolor!)

CLE. « Vien : mi segui.

« La pompa è già presta.

PAM. « Ma in un giorno di duol!

NEO. « Ciel!

CLE. « Che t' arreستا?

PAM. « I miei giorni, se il vuoi,
« O padre, saran tuoi - ma... questo imene

CLE. « Gran Dio! ...

PAM. « Me vedi

« A' tuoi piè ...

NEO. « (Che sarà?)

CLE. « Fatal mistero!

« Ed ha forse il tuo core

« Ad altri fe' giurata?

PAM. « Almanzor in Atene

« La mia fè ricevette.

CLE. « Chi fia questo Almanzor? Chi fia l' audace?

PAM. « Nol tradirà Pamira.

CLE. « Ah! sgombra, sgombra

« Dall' alma un tanto affetto;

« Chè se tu non rinunci
« A questo insano amore,
« L' ira su te cadrà del genitore. »

a 3

Destin terribile!

Oh mio dolor!

Qual colpo orribile

M' agghiaccia il cor

O ciel propizio,

Mie preci intendi:

La pace all' anima,

Deh! ... a me tu rendi.

D' un nume irato

Cessi lo sdegno,

D' avverso fato

Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. Guerrieri greci e diverse Donne greche
entrano in disordine.

CORO Di morte il suon - mandò l' ostil masnada:
Per noi non han - quegli empj cor pietà.

Se incerta ancor - si sta la nostra spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! - Già vien l' ostil masnada
O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.

CLE. Figli d' eroi - su, riprendiam la spada;

NEO. Corinto ancor - si salverà

TUTTI Corriam.

CLE. Andiam, guerrieri andiam!

PAM. Oh padre! oh duolo!

CLE. Se il mio valor illudesse il destino,
Se noi spenti cadiamo

Sul campo dello scempio,

Schiava Pamira esser dovria d' un empio?

PAM. Oh padre!

- CLE. Questo ferro
Mi risponda di te.
- PAM. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.
- CLE. Sia de' vili ogni speme illusa appieno;
Pensa che vita a Grecia avesti in seno.
- PAM. La data fe' rammento;
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio
Dell'inimiche squadre,
L'esempio di mio padre
Saprà infiammarmi il cor.
- NEO. CLE. Qual sorte, oh Dio, funesta!
L'acciar che sol mi resta
Punisca il traditor.
La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.
- PAM. O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento;
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento.
Seconda il suo valor.
- CORO La gloria della patria
Infiammi il vostro cor. (partono)

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I Soldati musulmani arrivano confusamente.

- CORO Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?

Nessuno pel vinto
S'accolga dolor.
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

MAOMETTO con seguito e detti.

- MAO. Sorgete! e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.
- CORO Omaggio, gloria, onore
A chi ci fa trionfar.

SCENA VII.

OMAR e detti.

- OMAR Trionfammo, signor; ma i greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' lor capi in nostre man venia
Vuoi che s'uccida?
- MAO. A me condotto ei sia.
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.
(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono)
- OMAR « Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?
- MAO. « Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi
« Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,
« D'Almanzor sotto il nome,
« Io tutta scorsi...
- OMAR. « E d'Almanzor col nome?...
- MAO. « Ed in Atene... oh Dio!...
« Qual si offriva donzella al guardo mio!
« Io movo verso Atene, e già comincia

« La mia ventura. Amico,
 « I suoi vezzi rammento,
 « E al suo pensier ardir più in me non sento »
 Ma - il prigionier vèr noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti. CLEOMENE fra guardie.

MAO. Capo all'oste ribelle,
 Ordina a' tuoi soldati
 Di deporre la spada.

CLE. Non m'udrebbero giammai. Ogni alma è fida
 Alla sua gloria.

MAO. « Verso la fortezza
 « A riunirsi li spinge un folle ardire.
 « Difendersi sapran? »

CLE. « Sapran morire.

MAO. « Reprimi que' trasporti
 « D' inutile valore.

CLE. « Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?
 « D' uopo di ciò non hai:
 « Prevenirti ciascun prima vedrai »

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l' odio tuo
 Essi che morir sanno;
 Ne fremerai tu invano, empio tiranno.
 Paventa...

MAO. Guardie! A me costui sia tolto.
 Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
 I ferri omai precipitin sugli empi.

SCENA IX.

PAMIRA e detti; poi ISMENE e Donne greche.

PAM. Oh Ciel! Fermate...

MAO. Andate: m' ubbidite.

PAM. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
 Intenerisca almeno il vincitore.
 Signor ... io cado a' piedi tuoi ...

MAO Qual voce!
 PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!
 MAO. Pamira!... Oh Dio!...
 È lei. - Quel ciglio ha spento il foco mio! -

INSIEME

PAM. Ritrovo l' amante
 Nel crudo nemico;
 Che barbaro istante!
 Che penso? che dico?

CLE. Amante la figlia
 Dell' empio tiranno!
 Chi, o ciel, mi consiglia;
 Qual barbaro affanno!
 a 2 La morte che imploro
 Deh! porga ristoro
 A tanto dolor.

MAO. Quel nobile aspetto,
 Quel ciglio d' amore
 Riaccendon l' affetto
 Che accolse il mio core.
 Distrugger può solo
 Quel volto, quel duolo
 Dell' alma il furor.

ISM. E DONNE GRECHE Cleomene fra l' ira
 Ondeggia e l' affanno!
 E geme Pamira
 Pel barbaro inganno.
 Quel cielo che imploro,
 Deh! porga ristoro
 A tanto dolor.

MUSUL. Il tenero aspetto
 D' inerme beltà
 Ridesta in Maometto
 La spenta pietà.
 Qual magico incanto
 Quel ciglio, quel pianto,
 Han mai su quel cor!

MAO. Pamira mi sei resa ...
 PAM. Nel giorno del terror!
 MAO. Giorno sarà di pace
 Se tu mi segui all' ara:
 Per te la patria, o cara,
 Fia tolta al suo dolor.
 PAM. Oh padre!
 CLE. Oh mio furor!
 Ah fuggi un triste imene! ...
 MAO. Me segui, o mio tesor.
 CLE. Figlia, quel dubbio eccede:
 Neocle avea tua fede.
 MAO. Neocle? ... Oh ciel! ...
 CLE. Lui solo

Disponga del tuo cor.
 Giammai ...
 Spietata figlia ...

L'ardor ehe ti consiglia
 Accende in me lo sdegno,
 Mi rende un padre indegno:
 Ti mate....

TUTTI Ah! ... quale orror!
 PAM.

L'alma che geme
 Non ha più speme,
 Più non resiste
 Al suo dolor.

CLE. Quel core ingrato
 D' un padre irato
 Tema lo sdegno
 Vendicator.

TUTTI

MAO. Vien; mi segui: l' amore, il potere
 Puniran di quell' alma l' orgoglio.
 Un rifiuto soffrir io non soglio,
 O vendetta tremenda farò.

PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno
 Lacerata non regge quest' alma;
 Dio possente, mi rendi la calma,
 O nel duol disperata morirò.

CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l' affanno
 Sempre viva l' indegna nel pianto;
 Tolga morte rossore cotanto ...
 Il mio sdegno quell' empia destò.
 DONNE Tristo il giorno che cesse quell' alma
 GRECHE Dell' amore al potere, all' incanto!
 Una vita d' affanno, di pianto
 Il paterno rigor le tracciò.
 MUSUL. Non piegar di Maometto lo sdegno
 Vanterebbe il potere d' un Dio.
 Di vendetta lo strugge il desio;
 Giorno estremo per gli empj spuntò.



FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE e Dodue greche.

PAM. Cielo! Che diverrò? Destin crudele,
Oh come mai sottrarmi
Al poter d' un amante,
E più d' un vincitor? - L' ira paterna
Come stridor di folgore
Mi persegue e m' opprime:
Corinto è in ceppi ... « oh! giorno
« Di pianto e di terror... I canti, i giuochi,
« Questi fiori... quelle faci... ah! tutto, tutto
« Dell' alma accresce il lutto.
« Dolce per me fora un feral cipresso ... »
La morte è sola speme a un core oppresso.

Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o madre, intendi:
Di Pamira tu difendi
L' innocenza e la virtù.

ISM. e CORO Ciel! ... che fia ... chi mai s' avanza?
Ah! chi forza ne darà?
S' armi il petto di costanza,
Qual si visse si morrà.

PAM. Ma se alfin, placato il nembo,
Riede il ciel qual pria sereno,
Tanti affanni possa almeno
La mia patria, o Dio, scordar.

ATTO SECONDO

21

ISM. e CORO Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar. (*partono*)

SCENA II.

MAOMETTO e GUARDIÉ.

MAO. Ella mi fugge... ah! si raggiunga, e sappia
Che Maometto l' attende;
E invan sottrarsi all' amor mio pretende. (*alcune*
Vieni, o Pamira! è nel tuo cor soltanto *guardie*
Che confida il mio cor... ma... da sè riede, *part.*)
E tenermi vorrà la data fede.

SCENA III.

PAMIRA e MAOMETTO.

MAO. Sgombra il timor: il mio poter ti cinge.
Io depongo a' tuoi piedi
L' orgoglio del mio serto.
« Venti scettri mi die' facil vittoria,
« E sono tuoi, Pamira! - Onde la pena? -
« Al mio fianco esser puoi lieta e serena. - »

PAM. Verso Corinto in duol lascia ch' io vada!...
Infedele al mio nume, al padre in ira...

MAO. Si placherà, mio bene;
E secondo il vedremo al nostro imene.
Che vedo, oimè! tu piangi?
Deh! parla: a che quel pianto?
Qual fia di duol cotanto
Fatal sorgente in te?

PAM. Ah! vuole il destino
Ch' io versi del pianto...
M' opprimono il core
Timore e dolor.

a 2

MAO. (Onde il pallor di morte
Che su quel volto è sculto?

ATTO

Qual tristo affanno occulto
Opprime il suo bel cor?)

Pietosa a me sorridi
Col guardo tuo d' amor ;
L' impero mio dividi
E calma il tuo dolor.

PAM. Poss' io piegar mio core
A sì fatal amor ?

In onta al padre mio
Come lo puoi sperar ?
Il cielo inesorabile
M' opprime e mi percuote.
Ah sol la morte puote
Miei mali terminar.

SCENA IV.

Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto,

OMAR, Imani e detti.

OMAR, CORO Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor ;
Amabili catene

MAO. A voi prepara amor.
Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.

PAM. O fortunato imene !
Il ciel compensa amor.
(Oh colmo di sventura !
Oh qual fatal fervor !

Nemica sorte e dura !
Il ciel odia il mio ardor.)

MAO. Pietosa all' amor mio
Alfin t' arrendi, o cara !
Vieni, Pamira, all' ara,
Vieni a regnar con me.

PAM. Fatale è l' amor mio !
Pena crudele amara !
Vorrei seguirti all' ara,
Ma onor m' arresta il piè.

SECONDO

CORO Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor.
Amabili catene
Per voi prepara amor.

MAO. Vinci, Pamira, il terror che t' arresta :
Vedi? l' ara d' Imen per noi s' appresta.
(Durante il coro che segue, vien posta dagli Imani
un' ara in mezzo al Teatro).

CORO (Imen, le dona - una corona.
E la circonda - del tuo splendor ;
Ma la sventura - per lei congiura,
E dannà al duolo - quel suo bel cor.
Vive soltanto - d' affanno e pianto ...
Deh ! copri, o cielo - d' un denso velo
Della sua patria - l' estremo orror. -)
All' ara muovi - sicuro il piede.
Qui avrà mercede - il tuo bel cor.
Vieni, e qui, o bella - potrai soltanto
Gustar l' incanto - d' un dolce amor. -
(seguono le danze dopo le quali intonasi il seguente)

INNO

Divin Profeta,
Dator di bene,
Circonda imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto ;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

MAO. Pamira ...

PAM. Questo altar ...

MAO. Quai mai tumulto !...

SCENA IV.

NEOCLE di dentro ; poi OMAR ; indi NEOCLE stesso
incatenato fra guardie.

NEO. Pamira ?

(di dentro)

OMAR

A provocarne
Fu spinto audace un Greco.

Fatal disperazione

Travia la sua ragione. (entrato Neo., Omar par.)

PAM. (Che mai vedo!... Neocle!...)

NEO. (È dessa!)

MAO. Audace ,

Schiavo ribelle , qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi?...
Sol , che pretendi ?

NEO. O morte , o vendicarmi.

« Ecco ciò che dai nostri
« Può attendersi Maometto , ed è la pace
« Che in nome loro a qui proporti io vengo.

MAO. « Stolti , ricusan dunque

« La man che a lor donai ?

NEO. « Pagnar tu li vedesti , e dubbio n' hai ?

« Sai tu ch' invidie tutte
« Del nostro fin , contendono la gloria

« Di custodir que' muri

« Di Corinto le vergini e le spose
« Della palma funebre oggi orgogliose ?

« Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza ,
« Intanto che Pamira.

« Fra gl' inni a gioja sacri , arride lieta

« Al vincitor , e sulla Grecia esangue

« Adorna il crin di fior tinti nel sangue. »

PAM. Oh dolor!

MAO. Nessun Dio

Può tòrti al furor mio.

Chi sei tu ?

NEO. Tale io son...

PAM. È mio germano.

MAO. Che sento !

PAM. Io ti salvai... siami più umano!
(con circospezione a Nevele)

a 3

PAM.

Se mai gradita
Ti fu Pamira ,

Deponi l' ira ,
Mio dolce amor.

NEO. L' usata calma
Quel cor riprende ;
Ma incerto il rende
Pietà , furor.

MAO. Può sol quel ciglio
Che m' incatena ,
Calmar la piena
Del mio furor.

Sian tolti a lui que' ferri.

NEO. (Che pensa ? Che fia mai ?)

MAO. Tu il testimon sarai
Del mio vicin imen.

NEO. Che ascolto !

MAO. Non si tardi.

Pamira , l' ara è presta.

NEO. Ah no!... chè all' empia festa

Presente io non sarò.

No , no ... la morte !

MAO. Insano !

PAM. Maometto !

MAO. Vieni , o cara ,

Vieni ne attende l' ara.

PAM. Oh ! ciel!... che mai farò ?

MAO. De' giuri tuoi sovventi !

NEO. Deh ! pensa al padre almeno...

Ritorna nel suo seno...

MAO. Pamira mia sarà.

a 3

« O sol di chi t' adora
« Dolce conforto e speme ,
« Un cor che avvampa e geme
« T' affretta a consolar.

PAM. « (Ancor mi suona irata
« Del genitor la voce ;
« Ma il mio destin feroce
« Non posso , oh Ciel ! cangiar.

NEO.

« (D' amor seguace e schiava
 « Dell' arti sue leggiadre ,
 « Il ciel , la patria , il padre
 « Coi potè scordar?) »

SCENA VI.

OMAR , ISMENE , CLEOMENE dalla cittadella e detti.

OMAR

Corinto in suon di sdegno
 Die' di battaglia il segno.

MAO.

Corinto?... Quando io posso
 Lanciarla nell' orror?

OMAR

D' allarme il suon non odi?
 Le vergini dei prodi
 Dividono il valor.

Osserva!

*(s' apre la tenda, e si vede la**cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)*

NEO.

Ciel!... che miro!

PAM.

Che orrore!

MAO.

Qual deliro!

CLE.

Pamira! *(dalla cittadella)*

PAM.

Ah si!... t' intendo ...

Già l' amor mio spirò.

TUTTI

CORO di GRECI , PAM. , NEO. , CLE. , ISM.

Sfidiam della sorte

L' ingiusto rigor.

È bella la morte

Sul campo d' onor.

MAO.

L' oltraggio m' è guida ,

M' infiamma l' amor.

Si pugnì , s' uccida ,

Sia tutto terror.

MUSUL. ed OMAR

Andiam , della morte

Si sparga il terror :

È gloria del forte

La strage , l' orror.

DONNE TURCHE

Punite quell' onte

Saran dal terror.

Piegate la fronte ,

Cedete al valor.

MAO.

Tu sola puoi , Pamira ,

Calmar la mia giust' ira.

Ad un tuo detto è avvinto

Il fato di Corinto.

Distrutti i tuoi fra poco

Saran dal ferro e il fuoco

Se a me la man non dai ...

PAM.

Con essi io perirò.

MAO.

Che ardisci dir?...

NEO.

Respiro.

PAM.

La palma del martiro

Col padre acquisterò.

MAO.

Ma i giuri tuoi? - La speme

Che fin ad or gustai?

PAM.

Un dì , Almanzor , t' amai ,

Oggi co' miei morrò.

NEO.

Oh Pamira!...

MAO.

A me sei sposa.

PAM.

No , giammai.

MAO.

Mi segui , indegna.

NEO.

Io trionfo!...

MAO.

Oh mio martir!

PAM.

Oh mio padre!...

NEO.

Qual vittoria!

MAO.

Vedi l' ara!

PAM.

No ; la morte!

MAO.

Questa morte ...

PAM.

È la mia gloria.

MAO.

Più non reggo!

PAM.

Vien , Germano.

NEO.

Sì , partiamo!...

ATTO SECONDO

Ite a morir.

Ebben ; il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto ,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO. , CORO di GRECI e PAM.

Io sorrido al destin che m' attende.
Più non teme la morte il mio cor.
Tutta l' alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l' onor.

DONNE MUSULMANE

Oh dolor ! quello sdegno è foriero
Di vendetta , di strage , d' orror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito loro furor.

MAO. , OMAR e CORO di MUSUL.

Presto all' armi ! Riaperto è il sentiero
A vendetta , alla strage , al terror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO .



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto.

NEOCLE seguito da un soldato greco.

NEO. **D**el mio tornar Cleomene avverti , digli
Che a lui riede Pamira ;
Che Neocle a lui la guida ,
E ch' essa attende il dono
D' impetrare e ottenere il suo perdono. (*il Sol. par.*)
Oh Pamira ! il più infelice
Son per te d' ogni mortale :
È per me già un nulla il mondo ...
Oh dolor che non ha eguale !
Il rimorso , il pentimento
Fanno strazio del mio cor !
Ma pietosa all' amor mio
Fia che un dì la torni amor.
Al pensier di tanto bene
Qual maggior felicità !
Più non sento le mie pene ,
Più bramare il cor non sa ;
Che pietosa all' amor mio
Forse amor la tornerà.

SCENA II.

NEOCLE e CLEOMENE.

NEO. O mio Cleomene!

CLE. O tu, che io credea spento,

Al nostro estremo di dunque sei reso?

Un figlio ancor mi resta

Onde tergermi il pianto.

NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

CLE. Disciolse l' infedele

Ogni sacro legame... Ah! viva lunge

Da un genitor che offese...

NEO. Ella salvò i miei giorni.

CLE. Ma dell' infamia i miei

Tutti cospersero. Ah!... l' onor mio perdei!

NEO. « Se pentita, a' tuoi piè reduce fosse... »

CLE. « Le figgerei questo pugnol nel seno. »

NEO. « Il suo dolor... »

CLE. « Ma il mio? »

NEO. « Tu, padre... »

CLE. « E vuoi?... »

SCENA III.

PAMIRA e detti.

CLE. « Ciel!... che vedo? »

PAM. « Ella spira a' piedi tuoi! »

CLE. « Perfida! A che ne vieni? »

« Qual pensier volgi? »

PAM. « Oh padre! »

CLE. « Qual' è la tua famiglia? »

« Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia. »

PAM. « Ohimè!... »

NEO. « Qualche pietade »

« Del suo dolor ti prenda. »

CLE. « Ah vada lunge »

« Da questo asil di morte! »

PAM. « Partir non posso, ove a morir qui venni! »

CLE. « A morirvi? La patria »

« Esilia un infedel; »

« Alme, per tanta morte, »

« Di lei voglionsi degne. E con qual fronte »

« D' un nemico la schiava »

« Divider vuol gli onori »

« Dovuti alla virtude? »

« L' esecrato amor tuo... »

PAM. « Ei colla patria spira: »

« Essa, morendo, il cor cangia a Pamira. »

NEO. « Ebben? »

CLE. « Se vero fosse... »

« Se degna ancor di me... L' impura fiamma »

« Giuri toglier dal sen? »

PAM. « Giuro a Neocle, »

Sulla tromba materna, »

Fede costante, eterna. »

NEO. « E tu? »

PAM. « In inganno »

Sia tratto il vil tiranno. »

CLE. Figli! »

NEO. Pamira! »

PAM. « Senza pompa e tede, »

« Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede. »

NEO. « Del vincitor il carro »

« Passi fra' nostri avelli... »

CLE. « O figli, entrambi »

« Venite al seno mio... »

« Meco vi benedica il sommo Iddio. »

a 3

Celeste Provvidenza, »

Il tuo favor imploro: »

Dà termine al martòro »

D' un popolo fedel. »

Pietade all' innocenza »

« Giammai negava il ciel. »

PAM. « Ah padre! »

CLE. « Andar conviene. »

NEO. Pamira!... Addio mio bene,
a 2 Ci rivedremo in ciel. (*per partire*
s' incontrano in Iero che gli arresta)

SCENA IV.

Gli anzidetti; IERO seguito da IMENE
Donne e guerrieri greci.

IERO Tutto percorsi il marzial recinto:
Già feroce s' avanza
La nemica coorte,
Nè speme v' ha per noi che nella morte.

CLE. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si sottrasser già, nè lor cediamo
Cotanta gloria. - Io voglio
Che il prepotente orgoglio
Innanzi a queste tombe
Tema di sua vittoria.
Voglio eletto dal ciel, le nostre insegne
Tu benedici.

IERO I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio.
Vendetta alle nostr' onte!
Prodi ... chinate al suol la vostra fronte.
(*tutti si prostrano*)

Chiuso serbate il cor a tema indegna?

TUTTI Sì, tutti a te il giuriamo!

IERO Coll' armi, o su di quelle
Tornar giurate?

TUTTI Sì, tutti il giuriamo!

IERO Morir saprete per la patria in pianto?

TUTTI Sì, tutti a te il giuriam ... tutti!

IERO Ed a nome
Di quel Dio che v' ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma e il bianco velo,

La fronte dei Fedeli.
Sorgete per morir ... io v' apro i cieli ...
(*tutti si alzano*)

Andiam ... Ma ... oh turbamento!
Oh profetica ebbrezza ... A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda
Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia ...
Pria di morir m' udite ...

TUTTI L' avvenir Dio palesa
A' suoi sguardi di Grecia: udiamo ... udiamo ...

IERO Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.

TUTTI E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?

IERO Popoli!... Alfin si desta.
Genti, tergete il pianto.

TUTTI Tergiam il pianto!...

IERO Oh patria!... I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su' lor brandi
Di Maratona.

TUTTI Maratona!

IERO E come
Possente scudo, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi.
L' eco delle Termopoli
Di Leonida ancor risuona a noi.

TUTTI Leonida! Leonida!
Questo nome, che suona vittoria,
Immortale ogni prode farà.

E la morte sul campo di gloria
 Le nostr' alme avvilit non potrà.
 (*tutti partono, tranne Pamira e le Donne*)

SCENA V.

PAMIRA, ISMENE e Done greche.

PAM. L' ora fatal s' appressa.
 Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
 Per la patria ne accenda egual desio.
 Vòlte tranquille e tetre,
 Asilo della morte,
 Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
 Ne coprite, se mai de' nostri il fato
 Tradisse i sforzi lor ... deh! ... profundate
 Fra le vostre ruine,
 Di sue vittime in cerca,
 Il vile autor de' nostri mali estremi;
 Non vi trovi che sangue: il vegga e fremi.
 Venite a questo sen, dilette suore,
 Impetriamo del ciel alto il favore.
 Giusto ciel! in tal periglio,
 Più consiglio - più speranza
 Non ne avanza - che gemendo,
 Che piangendo,
 Implorar la tua pietà (*si sente strepito*
 Ma qual mai suona *d' armi*)
 Funebre accento
 Ah! ben lo sento,
 Tutto fini.
 Se i Dei pe' Greci
 Pietà non hanno,
 Tremi il tiranno
 Che ne avvili.

SCENA VI.

MUSULMANI e detti.

MUSUL. Feriam! feriamo! (*di dentro*)
 L' ardir non languì.
 Que' corpi esangui,
 Su, calpestiam.
 PAM., ISM. e C. Se i Greci tutti,
 Miser! fur spenti,
 Di noi paventi
 Il vincitor.

SCENA ULTIMA.

MAOMETTO, con seguito di Musulmani, e detti.

MAO. Anche all' orgoglio
 Mercè mi resta,
 Pamira io voglio.
 Andate... (*ai suoi*)
 PAM. Arresta!...
 O questo ferro
 Mi squarcia il sen.
 MAO. Pamira! (*si sente ad un tratto scoppiare*
 TUTTI Oh cielo! *l' incendio*)
 Che avviene?... Oh giorno!...
 Qual nembo intorno
 S' ode muggir! (*profonda la parte*
in prospetto dell' edificio, e lascia vedere l' incendio
di Corinto)
 CORO DI GRECI (*in lontano*) Oh patria!

FINE DELLA TRAGEDIA



TERZO

SCENA VI.

Alcibiade e Cleone

Musca.
 Perdoni, signor! L'ambasciatore
 Qu'oggi esulta Su, esultando
 Per, per, per. Se i Greci tutti
 Misero! per spenti Di noi parenti
 Il vincitore.

SCENA ULTIMA.

Alcibiade, con seguito di Maschere, e Cleone

Musca.
 Anche all'orgoglio
 Misero mi resta.
 Punito io voglio.

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

Andate...
 O questo letto
 Mi spunta il son.
 Punito! (si scosta ad un tratto scoppiando
 l'incendio)
 Oh cielo!
 Che avviene?... Oh giorno!
 Qual nembo inferno
 S'ode mugghir! (profonda la parte
 di proscenio dell'edificio, e lascia vedere l'incendio
 di Corinto)
 Oh patria!
 Che in Grecia (in lontano)

FINE DELLA TRAGEDIA.

ESCLUSO IL PRESTITO





© Biblioteca Conservatorio di Pesaro

ESCLUSO IL PRESTITO